



CAMPOBASSO. Come posso trasmettere alle generazioni del futuro la memoria della Shoah?

E come farlo nel rispetto della sostanza storica, ma tenendo a distanza la retorica e la facile demagogia?

Infine: quali fra le molte iniziative possibili offre i migliori benefici sul piano didattico e formativo? Per rispondere a queste domande l'Università degli studi del Molise, la Rete universitaria per il Giorno della Memoria e il Centro interuniversitario 27 gennaio-Giorno della Memoria terranno questa mattina dalle 10 alle 13, nell'aula

Giornata della memoria, all'Unimol si ricorda la Shoah

Stamane il seminario di ricerca promosso da 'Rete universitaria' e 'Centro 27 gennaio' per trasmettere alle future generazioni la verità storica sulle deportazioni

Q intitolata a Madre Teresa di Calcutta, al II Edificio Poli-

funzionale di via F. De Sanctis, il seminario di ricerca e

disseminazione della Memoria.

La Rete Universitaria per il Giorno della Memoria, costituitasi nel marzo 2011, è stata presentata ufficialmente il 24 gennaio successivo alla Camera dei Deputati; il 4 giugno 2012, sempre alla Camera dei Deputati, ha tenuto i suoi primi tavoli tecnici, centrati su negazionismo, museologia della Shoah e didattica della Shoah. Dal 2012 al 2015 la Rete ha organizzato nel ricorrere del 16 ottobre quattro corsi nazionali di storia e didattica della Shoah, seguiti complessivamente da oltre cinquemila fra studenti e insegnanti.

Il nuovo Centro interuniversitario 27 gennaio-Giorno della Memoria riunisce quattro atenei, Teramo, Macerata, Molise e della Calabria. Il Centro sviluppa e approfondisce l'esperienza della Rete Universitaria sul piano istitu-



alla tutela dei diritti umani e civili.

Il seminario si lega direttamente, anche in senso propeudeutico, alle manifestazioni del prossimo 27 gennaio, Giorno della Memoria, il cui valore, dall'anno 2000, è divulgato e protetto da una legge nazionale, allo scopo di

“ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati” (Legge 20 luglio 2000, numero 211, articolo 1).

Gli atenei che istituiscono il ciclo di seminari e i rispettivi organizzatori sono interpreti scientificamente ed eticamente qualificati di tali valori. Nel corso del tempo hanno concepito manifestazioni ufficiali in grado di tenere uniti rigore nella ricerca, qualità didattica e carica innovativa. Già in passato, inoltre, gli stessi responsabili scientifici hanno a loro volta organizzato o preso parte ai corsi di storia e didattica della Shoah della Rete universitaria.